

CXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1950**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione della mozione
Sanna - Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo
- Cossu - Ibba - Dessanay ed altri per un Piano
di rinascita economico e sociale della Sardegna.

MELIS si associa alla deplorazione di Dessanay per l'assenza di numerosi consiglieri in occasione di un dibattito che investe tutti gli aspetti della vita isolana. Per ovviare in futuro all'inconveniente lamentato, chiede una più rigorosa applicazione dell'art. 59 del Regolamento.

L'oratore afferma che le conclusioni cui sono giunte le sinistre nei loro convegni di rinascita, il partito sardo le aveva tratte fin dai primi congressi e le ha poi portate in seno alla Giunta regionale, che le ha accolte come programma di governo.

Entrando nel merito della discussione, Melis afferma che nel primo punto è contenuta una affermazione che già nel congresso sardista del 1945 era stata inserita nel programma. Le sinistre hanno, pertanto, seguito la via indicata dal partito sardo.

Lo stesso può affermarsi per il secondo punto. Il problema era stato affrontato nel congresso sardista del 1945 e la Giunta l'ha inserito nel suo programma di governo. L'oratore dichiara che il partito sardo è soddisfatto del riconoscimento dato alle sue li-

nee programmatiche dai partiti di sinistra.

Sul punto terzo, rileva che non è stato detto nulla di nuovo. La Giunta si è già posta su questa via, con vari disegni di legge già approvati e con altri che verranno portati quanto prima all'esame del Consiglio. Si dichiara peraltro contrario alla creazione di un Ente cooperativo regionale, poichè il movimento cooperativo deve sorgere dal basso senza imposizioni.

Sul punto quinto ricorda che in bilancio è stata stanziata una somma destinata a questo scopo. Vi è anche un progetto per il completamento della carta idrica della Sardegna.

Sui punti sesto e settimo afferma che già da lungo tempo è iniziata la battaglia ed il partito sardo è sempre stato ed è tuttora l'antesignano della lotta, che sta per concludersi con la vittoria della Regione.

Sull'argomento contenuto nel punto ottavo della mozione, l'oratore ricorda la discussione svoltasi alla Camera dei Deputati, nel giugno scorso, a proposito dell'importazione di carbone dalla Polonia. Alcuni dei deputati sardi prospettarono la situazione di Carbonia, ma il Ministro Togni rispose che l'Italia aveva bisogno di esportare macchine e, poichè la Polonia non poteva dare in cambio che legna e carbone, era giocoforza accettare tali prodotti. Pertanto, furono subordinati ancora una volta i problemi della nostra industria a quelli dell'industria settentrionale. Ma non fu soltanto il Ministro a sostenere tale tesi. L'onorevole Pieraccini, socialista, si trovò d'accordo con Togni, contro i deputati Melis ed altri.

Lo stesso onorevole Laconi definisce «autarchia» la difesa dell'industria sarda contro l'importazione del carbone polacco. Le sinistre — secondo l'oratore — parlano due linguaggi diversi: uno in Sardegna ed uno a Roma. Dovrebbero seguire invece una stessa linea d'azione tanto a Carbonia quanto a Roma, ma soprattutto a Roma, poichè è là che si decidono le cose sarde.

Il tentativo di uccidere l'industria di Carbonia avvenne quando cominciarono le importazioni del carbone americano, che il governo cedeva a prezzi irrisori, facendo così una concorrenza sleale all'industria sarda. Le sinistre erano corresponsabili poichè partecipavano al governo. L'oratore accusa le sinistre di assumere atteggiamenti diversi a seconda che le importazioni vengano effettuate dai paesi occidentali o da quelli orientali.

Quanto al problema degli azotati, l'oratore afferma che esso è assai rilevante per la sorte futura di Carbonia. Non basta creare una centrale termoelettrica, poichè la possibilità di produrre degli azotati viene intralciata dalla Montecatini. Da una circolare del Consiglio di gestione di tale impresa risulta che le masse operaie affiancano l'azione degli industriali con la falsa affermazione che vi è ormai grande difficoltà nel collocamento dei fertilizzanti. Contro questa affermazione sta tuttavia la decisione della Montecatini di creare un'altra industria per la produzione degli azotati, impiegando 18 miliardi di lire.

Sul punto nono della mozione, Melis afferma che la Giunta e la maggioranza si erano già in precedenza poste sulla via che le sinistre indicano. Vi sono infatti in gestazione vari disegni di legge, che verranno portati quanto prima all'esame del Consiglio.

Circa il punto decimo, l'oratore dichiara che la Giunta ha allo studio un programma che risolverà definitivamente il problema della viabilità. Ai Gruppi di maggioranza è stato sottoposto un progetto per la costituzione di un ente per la viabilità; tale progetto verrà portato all'esame del Consiglio quanto prima.

A proposito dell'esclusione delle sinistre dalla formazione della Giunta, l'oratore rileva che la campagna elettorale è stata, dai partiti di estrema sinistra, impostata contro il Patto atlantico. Non si poteva, pertanto, accettare la collaborazione di chi intendeva

respingere i finanziamenti dell'America, che hanno, in modo preminente, agevolato la ricostruzione del Paese.

Gli ultimi due punti della mozione riguardano i mezzi tecnici per l'attuazione del Piano di rinascita. L'oratore esprime la sua meraviglia per il fatto che le sinistre abbiano avversato, in un primo tempo, la creazione della Cassa per il Mezzogiorno, mentre ora sembra che ne chiedano l'intervento.

Avanza qualche riserva sull'opportunità di creare una Commissione consiliare per il Piano di rinascita. Il Consiglio dovrà necessariamente prendere in esame il problema del Piano, ma gli sembra pericoloso affermare un principio contrario a quello contenuto nell'articolo 13 dello Statuto.

Sarà piuttosto nominato un comitato direttivo del Piano di rinascita, che risulterà composto da un presidente, nominato dal Governo centrale d'accordo con gli organi regionali; da un vicepresidente, nominato dalla Regione d'accordo col Governo centrale; da un certo numero di esperti nominati d'intesa tra la Regione e lo Stato; dagli Assessori interessati; e da un tecnico della Fondazione Rockefeller, che fungerà da segretario.

Ciò che preoccupa maggioranza ed opposizione è che il Piano risponda effettivamente alle esigenze dell'Isola e che sia impostato tenendo conto delle sue necessità reali. L'oratore dichiara inoltre che, se la Commissione consiliare per il Piano di rinascita sarà ritenuta indispensabile, la maggioranza non si opporrà alla sua costituzione.

L'oratore, concludendo, afferma che il Piano di rinascita è stato sempre la meta del partito sardo fin dalle sue origini. La maggioranza sente tutta la responsabilità dell'ora solenne che la Sardegna attraversa e si augura che tutti i Gruppi si uniscano, sia in campo regionale che in campo nazionale, per far sì che l'attuazione del Piano segni veramente il progresso dell'Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 20).

TOCCO esordisce affermando che il tentativo fatto da Melis di attribuire al partito sardo la paternità del programma contenuto nella mozione di rinascita, non può interessare nessuno. In questo momento interessa

soltanto il Piano di rinascita e la sua applicazione.

Melis ha pure affermato che ormai il Consiglio non ha più niente da discutere, poichè la Giunta e il Gruppo sardista hanno già studiato tutti i problemi, preso in esame tutte le possibili soluzioni e proposto programmi.

La Sardegna ha subito nel modo più complesso la crisi economica che travaglia il Paese. Tutti i settori produttivi attraversano una crisi spaventosa. I mercati delle pelli, del vino, del sughero, del crine, del carbone, del formaggio sono in crisi. Tale fenomeno ha origini remote, ma in quest'ultimo periodo si è aggravato per cause contingenti.

Tutto in Sardegna può essere modificato: le acque possono essere raccolte e incanalate verso i campi e la Sardegna può cessare di essere un deserto. E' possibile che il problema sardo non sia stato ancora capito dai suoi studiosi? I problemi dell'Isola non sono stati ancora dibattuti fuori della Sardegna: è necessario pertanto predisporre un piano organico da presentare alla attenzione del Paese. Finora il Governo ha sempre tentato il sabotaggio della nostra autonomia. In Sardegna, fino a questo momento, nulla è stato realizzato. Le sinistre hanno studiato a fondo tutti i problemi legati all'economia della Sardegna e li hanno dibattuti innumerevoli volte. Ma non tutti i settori del Consiglio sono concordi nel riconoscere la gravità dei problemi.

L'oratore prosegue affermando che gli stessi partiti di sinistra si sono, più di una volta, stupiti della nuova coscienza che si va creando spontaneamente tra le masse popolari della Sardegna. Il merito delle sinistre è stato soltanto quello di dirigere le azioni popolari in un senso anzichè in un altro. Ma i più scontenti, durante le agitazioni popolari, sono stati proprio i partiti di sinistra, che avrebbero desiderato la solidarietà di tutti i partiti democratici.

L'oratore si sofferma sul problema elettrico e sul problema di Carbonia, che sono basilari per l'economia isolana. Se la Sardegna ha bisogno di tutto, ha in modo particolare necessità di acqua per l'irrigazione dei campi, più ancora che per la produzione di energia elettrica. L'oratore afferma che tutta l'acqua dei bacini deve essere riservata per l'irrigazione, mentre l'energia elettrica si deve

produrre col carbone del Sulcis, che è assolutamente necessario impiegare.

D'altra parte, l'energia elettrica che si produce in Sardegna è insufficiente, anche se la Società Elettrica Sarda, che non può produrre più di quanto produca ora, sparge ad arte la voce che l'energia prodotta è più che sufficiente al fabbisogno della Sardegna.

Tocco prosegue affermando che, se vi sarà un altro anno di siccità, l'industria carbonifera dovrà arrestare la produzione per qualche giorno la settimana. Se poi tale industria dovesse aumentare del 20 per cento la produzione, dovrebbe assorbire tutta l'energia elettrica prodotta nell'Isola. Se la Sardegna fosse ricca di energia elettrica, si potrebbero trasformare il caolino, la barite, e così via, che invece devono essere esportati per la lavorazione. Si potrebbe inoltre pensare alla elettrificazione delle ferrovie dello Stato e al rinnovamento delle tranvie.

L'oratore dichiara di diffidare del disegno di legge della Giunta concernente la creazione dell'Ente Sardo di Eletticità, poichè tale disegno risente della politica generale del governo sardo.

Del problema elettrico si discute già da molto tempo, ma particolarmente in questo ultimo periodo. E' impressionante il contenuto di un articolo dell'onorevole Chieffi, che trova rispondenza nell'assenteismo della maggioranza consiliare.

L'oratore afferma anche che è in atto il tentativo di frazionare il piano Levi. Si cerca di isolare la terza fase del piano, cioè la produzione degli azotati. Se il piano verrà così frazionato, perderà tutto il suo valore.

L'oratore sostiene inoltre che gli stabilimenti di azotati della penisola hanno tutto l'interesse a non far sorgere in Sardegna industrie concorrenti.

Dichiara di non essere contro le industrie di azotati della Penisola poichè anche in tali industrie lavorano operai che hanno diritto al lavoro, ma ritiene che potrebbero sorgere, senza alcun pericolo, altre industrie in Sardegna, poichè non sarà possibile una superproduzione di azotati. Infatti, il più basso consumo di prodotti fertilizzanti si registra in Italia e ciò è dovuto proprio ai prezzi troppo elevati imposti dal regime di monopolio.

Il problema è dunque la rottura del monopolio con la creazione di altre industrie di azotati. A Carbonia potrebbero sorgere tali

industrie, che contribuirebbero notevolmente alla riduzione dei prezzi e quindi alla diffusione degli azotati all'interno del paese e alla esportazione.

L'oratore, a conclusione del suo intervento, afferma che il problema sardo deve essere inserito in quello meridionale e il fenomeno più grave del Meridione sta proprio nella assoluta insufficienza di energia elettrica. Il capitale affluisce verso il Nord poichè là trova

l'energia elettrica sufficiente a far funzionare le industrie. Bisogna creare anche in Sardegna impianti tali di produzione elettrica che permettano la creazione di qualunque industria. Solo così potranno essere richiamati i capitali italiani ed esteri. Se la Sardegna non si metterà su questa via, tutto sarà inutile. *(Consensi)*.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.